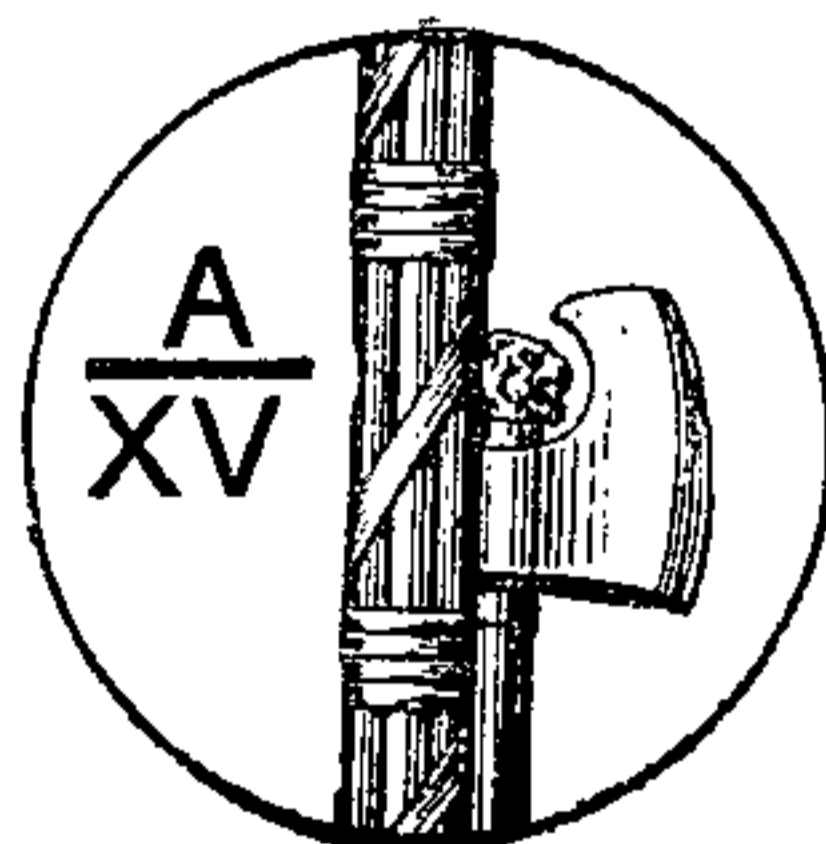


Un grande avvenimento scientifico, giuridico, sociale

La costituzione in Roma della Società internazionale
di criminologia e il Congresso internazionale di criminologia

ESTRATTO dalla " RIVISTA DI DIRITTO PENITENZIARIO "
n. 4 luglio-agosto 1937-XV



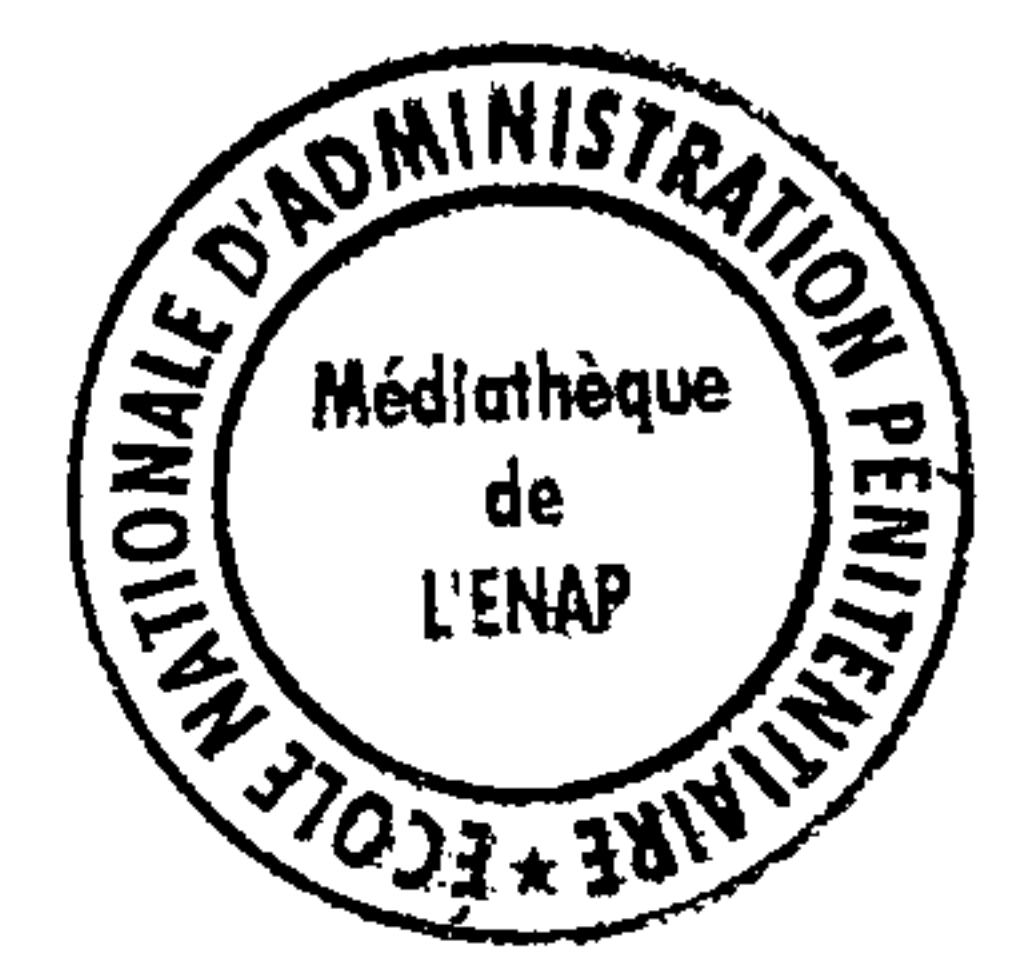
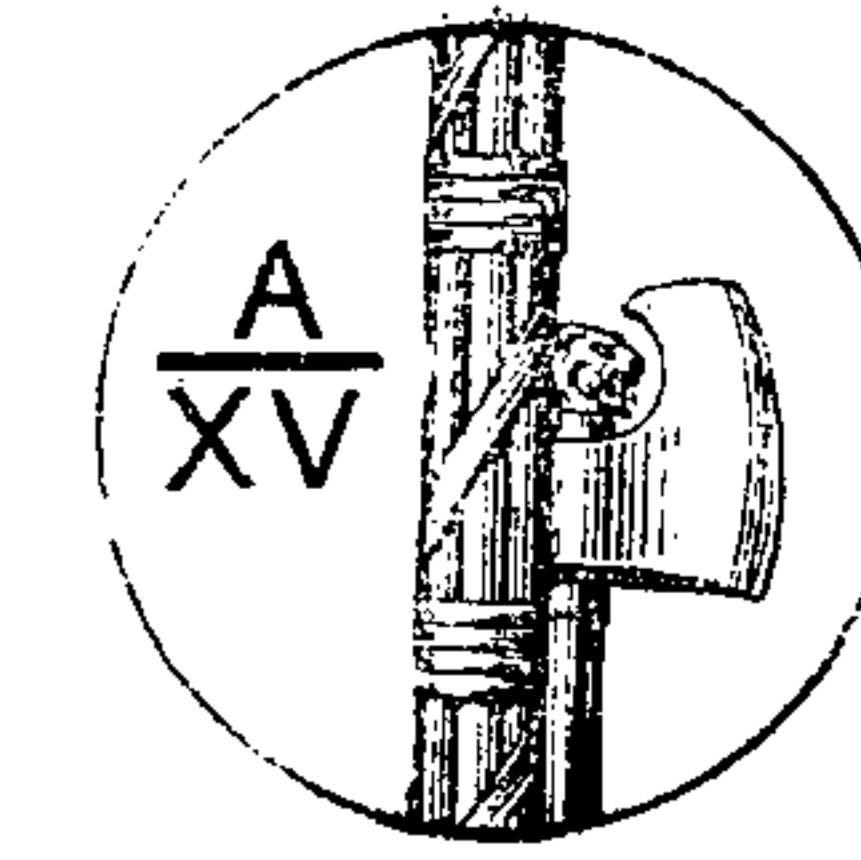
ROMA
TIPOGRAFIA MANTELLATE
1937-XV

13048 PSE 4

Un grande avvenimento scientifico, giuridico, sociale

La costituzione in Roma della Società internazionale
di criminologia e il Congresso internazionale di criminologia

ESTRATTO dalla " RIVISTA DI DIRITTO PENITENZIARIO " ,
n. 4 luglio-agosto 1937-XV



ROMA
TIPOGRAFIA MANTELLATE
1937-XV

UN GRANDE AVVENIMENTO SCIENTIFICO, GIURIDICO, SOCIALE
LA COSTITUZIONE IN ROMA DELLA SOCIETÀ INTERNAZIONALE
DI CRIMINOLOGIA E IL CONGRESSO INTERNAZIONALE
DI CRIMINOLOGIA (1)

Nei giorni 16 e 17 luglio si è riunito al Ministero di grazia e giustizia il Comitato per l'organizzazione del Congresso internazionale di antropologia e psicologia criminale.

Pubblichiamo qui di seguito i verbali della riunione avvertendo subito che il Congresso assumerà la denominazione di Congresso internazionale di criminologia per le ragioni dettagliatamente esposte nei verbali stessi.

Seduta del 16 luglio, ore 17

Presiede S. E. il Ministro Guardasigilli, on. prof. Arrigo SOLMI.

Sono presenti S. E. Mariano D'AMELIO, presidente della Società italiana di antropologia e psicologia criminale e primo presidente della corte di cassazione; S. E. Giovanni NOVELLI, vice presidente di detta società e presidente di sezione della corte di cassazione; S. E. Gaetano COSENTINO, capo gabinetto di S. E. il Ministro; S. E. Ovidio CIANCARINI, avvocato generale militare; il prof. fr. Agostino GEMELLI; il prof. Arturo ROCCO; il prof. Giacomo TAURO; il prof. Giuseppe MORIANI; il prof. Giuseppe AYALA; il prof. Domenico PISANI; il prof. Giuseppe FALCO; il prof. Gioacchino MILAZZO; il prof. Filippo SAPORITO; il prof. Sergio SERGI; il prof. Ugo CERLETTI; il prof. Benigno DI TULLIO; il dr. Ernst SCHÄFER (Germania); il prof. William BOVEN (Svizzera); il sig. ANDRIEU (Francia); il Prof. PORC'HER (Francia); il prof. Denis CARROLL (Inghilterra); il prof. NEUREITER (Germania); Tito E. TOPPA (Argentina); il prof. Francisco LAPLAZA (Argentina); il giudice Giorgio SLIWOWSKI (Polonia) e i signori Taddeo CROMECHI, GRUNWALD QUESTAS e GASPARELLO (Brasile) inviati dalle Legazioni diplomatiche rispettivamente di Polonia, Uruguai e Brasile in Roma.

Sono inoltre presenti il dott. Francesco ARIA e il dott. Domenico DEL PRATO in rappresentanza rispettivamente del Capo della polizia e del Ministero della cultura popolare. Esercitano le funzioni di segretari il consigliere Roberto TRASIMENI e il giudice Roberto VOZZI.

(1) Cfr. in *Rivista di diritto penitenziario*, 1937, anno VIII, pag. 105.

S. E. SOLMI pronunzia il seguente discorso :

« Desidero portare il mio saluto a tutti gli intervenuti a questa adunanza, che si propone di preparare le condizioni più favorevoli per il Congresso del prossimo anno e la creazione di una grande Società internazionale di antropologia e psicologia criminale. Sono certo che da questi lavori deriverà una stretta collaborazione tra giuristi, antropologi e psicologi.

Se vi è un paese dove il diritto penale e la scienza antropologica hanno avuto ed hanno un largo incremento questo paese è certamente l'Italia. Senza risalire ai tempi remoti, dalla creazione del diritto romano al diritto medioevale, basta pensare a BECCARIA e a ROMAGNOSI, alle opere del CARRARA e ai prodotti successivi della scienza del diritto penale, perchè sia pienamente provata la necessità che l'opera dei giuristi sia affiancata da quella di studiosi di scienze antropologiche.

La diffusione delle teorie del LOMBRICO, ed i principî affermati della scuola positiva del diritto penale ci impongono di tener fede a tali idee che hanno avuto così larga risonanza nel mondo.

Di questo ha tenuto conto il legislatore fascista quando nel codice penale ha fatto largo posto allo studio della personalità del delinquente per l'applicazione della pena e per la prevenzione della criminalità.

E' fuori dubbio che l'applicazione della pena non può essere compiuta in modo giusto se non attraverso la scienza antropologica ; soltanto questa scienza ci può indicare la personalità del delinquente, le cause delle varie manifestazioni criminose e il modo con cui il diritto penale deve essere applicato.

Questa scienza è fatta per l'uomo : dato il contenuto umano di essa sono convinto che il Congresso dell'anno prossimo sarà di alta utilità per l'opera di quanti sono chiamati ad applicare le leggi penali.

Sono lieto di porgere il mio saluto cordiale a tutti i presenti ed in particolare ai delegati delle Società ed amministrazioni straniere che hanno portato la loro adesione ai nostri lavori ».

D'AMELIO rileva la grande importanza degli studi di antropologia, psicologia e biologia criminale e il contributo che può trarsene per il perfezionamento delle leggi penali e per una più efficace lotta contro la delinquenza.

Osserva che, malgrado ciò, l'antropologia criminale in questi ultimi decenni è andata perdendo terreno. Occorre dunque che gli studiosi di questa scienza - che è tipicamente italiana - siano incoraggiati. E' per questo ch'egli ha salutato con la maggiore soddisfazione l'idea di una Società italiana di antropologia criminale e ha dato volentieri ed entusiasticamente il suo appoggio e la sua attività per la costituzione di essa.

E' lieto ora di constatare che la Società, nei pochi anni di sua vita, ha lavorato tanto da poter oggi prendere l'iniziativa della creazione di una

Società internazionale di criminologia e dell'organizzazione di un Congresso, pure internazionale.

I lavori della Società sono stati particolarmente importanti, perchè hanno coinciso con l'applicazione delle nuove leggi penali, e con le realizzazioni della riforma penitenziaria compiute da S. E. NOVELLI con vero spirito di apostolo del progresso delle nostre scienze.

Si dice altresì lieto di salutare, quale presidente della Società italiana di antropologia e psicologia criminale, i numerosi studiosi presenti e di ringraziarli per aver accolto l'invito di far parte del Comitato di organizzazione del Congresso. Augura per i lavori del Comitato i più felici risultati.

Si allontanano quindi S. E. SOLMI e S. E. D'AMELIO, ed assume la presidenza del Comitato S. E. NOVELLI che pronunzia il seguente discorso :

« In una seduta della Società di antropologia e psicologia criminale dello scorso anno si deliberò la convocazione di un Congresso, e, ottenuta l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio, si procedette, nell'aprile ultimo, alla nomina di un Comitato organizzatore. Ma sulla prima riunione di questo si deliberò di rinviare la convocazione al 1938 per due ragioni: in primo luogo perchè non vi era una sufficiente preparazione per poter convocare un Congresso internazionale; in secondo luogo perchè era opportuno raggruppare nel Comitato internazionale un numero notevole di personalità che si occupino di questa scienza. Si iniziarono perciò delle pratiche presso Società straniere, Università e professori, per ottenerne l'intervento al Comitato di organizzazione.

Noi prevedevamo la difficoltà di avere un gran numero di rappresentanti stranieri, perchè è difficilissimo averne parecchi in un Comitato, ma sono davvero soddisfatto per la qualità delle persone che sono intervenute. Ripeto quindi quello che S. E. il Ministro e S. E. D'AMELIO hanno detto; i più vivi ringraziamenti a tutti gli intervenuti, che si sono benignati di accettare l'invito in questa caldura del mese di luglio.

Ora siamo attrezzati in maniera da poter dare inizio ai lavori.

Per prima cosa ci incombe il dovere di determinare qual'è l'obbietto di questa riunione. Cercherò di farlo nella maniera più breve possibile.

E' veramente ragione di grande conforto constatare il sempre crescente interesse che la società moderna prende alla difesa dell'aggregato contro la delinquenza. Un osservatore superficiale non vedrebbe posto, o per lo meno non vedrebbe un posto conveniente, per le questioni morali e giuridiche nel mondo sconvolto dalla guerra, affaticato dal dopoguerra, turbato, disorientato, agitato dal disordine economico che caratterizza l'ora che volge.

Ma non è così : la vita della società, come quella dei singoli, non può prescindere dalla soluzione dei problemi sociali e giuridici, non per solo bisogno dello spirito, come pure si è affermato, ma perchè essi attengono alle basi stesse dell'organizzazione sociale, all'ordinamento giuridico dei grup-

pi sociali e alla tutela di tale ordinamento, che sono il presupposto indispensabile di ogni altra affermazione, di ogni altro progresso, di ogni altra evoluzione, nel campo politico, militare, economico, industriale, commerciale, ovunque uno Stato voglia primeggiare e prevalere sull'altro.

Ed è notevole che gli studi relativi a tali problemi varcano i confini delle singole nazioni per reclamare, diffondere ed organizzare una feconda attività internazionale orientata verso due finalità. L'una diretta a far riconoscere la necessità della collaborazione attiva delle varie nazioni per la repressione di alcune forme delittuose, che attengono non solo alla lesione dei diritti individuali o dei diritti dei singoli Stati, ma turbano ed offendono il complesso stesso delle attività internazionali. L'altra mirante a conseguire l'uniformità d'indirizzi, per lo meno nei punti fondamentali, dell'ordinamento penale delle varie nazioni.

Questo movimento è degno del massimo rilievo ed è titolo di grande onore per la società moderna, perchè, in omaggio ad esso, il principio della necessità della tutela giuridica si associa e porge nuovi aspetti e nuovi atteggiamenti all'altro principio, indiscusso ed indiscutibile, quello cioè che la giustizia penale è così indissolubilmente legata alla funzione di sovranità territoriale da impedire a qualsiasi Stato di avere ingerenza nell'attività di un altro Stato.

Questo movimento ha già un'organizzazione veramente imponente che si realizza nella Commissione internazionale penale e penitenziaria che ha sede in Berna, nell'Unione internazionale di diritto penale, nel Bureau internazionale di diritto penale, nella Società delle Nazioni, che si occupa di questioni giuridiche e nella Società generale delle prigioni, che ha sede in Parigi.

Noi vi chiamiamo qui per la costituzione di una nuova Società internazionale per la lotta contro il delitto ed abbiamo perciò il dovere di dimostrarvi la necessità di essa e l'opportunità che la nuova Associazione sorga in Roma.

Sul primo punto ricordiamo che alla base del diritto penale moderno sta la individualizzazione del provvedimento e della sua esecuzione nel momento legislativo, nel momento giudiziario, nel momento esecutivo.

Individualizzazione significa adeguazione del provvedimento alla persona non per ragioni individuali, ma per le supreme ragioni sociali alle quali intende l'attività statale per la difesa contro la delinquenza. L'adeguazione, a sua volta, importa conoscenza della persona con la quale il rapporto del provvedimento dev'essere stabilito.

Dal che discende che lo studio della personalità del delinquente è oggi al centro delle leggi penali; e tutte le scienze che convergono direttamente o indirettamente a rendere concreto ed efficiente tale studio costituiscono il presupposto delle leggi penali nelle tre fasi della individualizzazione sopra riferite: legislativa, giudiziaria, esecutiva.

Ond'è che chi ai nostri tempi volesse astrarre lo studio di diritto penale dall'antropologia criminale, dalla psicologia criminale, dalla pedago-

gia, dalla biologia, dalla sociologia, dalla medicina legale si troverebbe ad usare un'arma capace d'offendere, ma non di rigenerare, mentre la concezione moderna delle leggi penali è rivolta verso un'opera di rigenerazione dei centri infetti o anche solamente pericolosi della società.

Affermata la necessità di questi studi sorge la necessità ulteriore di proporsi il quesito: E' utile che tali studi procedano separatamente dal diritto penale?

Allo stato attuale queste scienze lavorano ciascuna per proprio conto e noi non vogliamo che si confondano, perchè ogni progresso è fondato sulla distinzione delle varie ricerche scientifiche. Ma è altresì vero che quando varie attività scientifiche mirano ad un'unica finalità, se la distinzione giova al progresso delle singole forze, solo la collaborazione è quella che assicura il successo.

Attualmente la collaborazione non manca, ma è meccanicamente divisa e distinta senza alcuna intima compenetrazione. Il diritto si contenta di dare l'involucro della norma, le scienze sociali, antropologiche, psicologiche e biologiche studiano il materiale, dimenticando le finalità giuridiche per le quali il materiale dev'essere utilizzato: stabilire un'intima comprensione, un mutuo e costante rapporto tra le due attività produrrà, senza dubbio, innegabili progressi nella lotta contro la delinquenza.

Pensiamo pertanto che sia di somma utilità la formazione di una Società internazionale che assicuri la collaborazione delle varie scienze tecniche con la scienza del diritto per convogliare tutte le ricerche verso la più perfetta individualizzazione dei provvedimenti necessari per la difesa della società contro la delinquenza. Vogliamo, cioè, chiamare a raccolta la collaborazione internazionale negli studi della criminologia, la quale consiste precisamente nella ricerca del trattamento del reato, utilizzando i risultati delle singole ricerche che riguardano i vari aspetti subbiettivi ed obbiettivi del reato.

Questa collaborazione costituirà il carattere distintivo della Società che noi proponiamo da tutte le associazioni o società esistenti e sarà, ad un tempo, la conclusione di tutte le meravigliose attività che sono sorte o vanno sorgendo nel mondo in questo campo; è il segnacolo di un nuovo indirizzo che porterà nuova e feconda luce nel mondo.

La nuova organizzazione potrebbe chiamarsi « Società internazionale di criminologia », perchè questa denominazione si presta benissimo ad indicare una forma di collaborazione per lo studio del reato sotto tutti i punti di vista: giuridico, psicologico, antropologico, pedagogico, sociale.

Noi associamo così tutte le forze che si occupano di questa materia per la soluzione dei problemi sotto un punto di vista che va qualificato totalitario.

Ma perchè vi proponiamo di eleggere Roma a sede di questa nuova Società? Varie ne sono le ragioni.

Anzitutto una nostra grande tradizione che si ricollega al nome dell'uomo illustre che, da semplice medico carcerario, seppe portare

nel campo della difesa sociale contro la delinquenza una vera rivoluzione. Ho nominato Cesare LOMBROSO.

Poco importa se le affermazioni scientifiche di lui si dimostrarono in seguito esagerate o addirittura errate; resta e resterà nei secoli la gloria di lui affidata al riconoscimento che lo studio della personalità del delinquente abbia un valore preminente nelle leggi penali.

In secondo luogo la messe meravigliosa degli studi ai quali dette causa il contrasto vivacissimo svoltosi, specialmente in Italia, tra la scuola classica e la scuola positiva. Contrasto che si svolse tra giganti del pensiero giuridico italiano, che assunse in certi momenti un carattere quasi di violenta contesa, perchè sostenuto da profonde convinzioni e da invincibili ragioni ideali, ma che perciò stesso ebbe un'eco profonda in tutte le parti del mondo.

In terzo luogo la speciale situazione del nostro paese, che ha avuto la fortuna di veder riconosciuta l'importanza dei problemi penali col fatto unico nella storia di veder comprendere la soluzione di tali problemi nel programma del Partito.

E' memorabile infatti che nel programma del Partito fascista fu scritto: « Vanno intensamente promossi i mezzi preventivi e terapeutici della delinquenza (riformatori, scuole per traviati, manicomi criminali, ecc.). La pena, mezzo di difesa della società nazionale lesa nel diritto, deve adempiere normalmente la funzione intimidatrice ed emendatrice: i sistemi penitenziari vanno, in considerazione della seconda funzione, igienicamente migliorati e socialmente perfezionati (sviluppo del lavoro carcerario) ».

In quarto luogo la pubblicazione e l'attuazione di un nuovo codice penale nel quale il principio della individualizzazione trova pieno e solenne riconoscimento.

Stimiamo opportuno richiamare l'attenzione su tre punti del nuovo codice penale che più richiamano la necessità della collaborazione delle scienze ausiliarie, e cioè l'applicazione dell'art. 133, riguardante la determinazione della pena in concreto; l'applicazione e la revoca delle misure di sicurezza; la identificazione del delinquente per tendenza.

In quinto luogo i nuovi ordinamenti sulla prevenzione della delinquenza minorile, in virtù dei quali lo Stato italiano ha riconosciuto che la più saggia e profonda opera di prevenzione di tale delinquenza consiste nello spostare l'intervento dell'attività statale sempre più avanti nella fase predelinquenziale e nel dare a qualsiasi forma di sanzione, riguardante i minorenni, un carattere profondamente rieducativo.

In sesto luogo l'indirizzo del Guardasigilli SOLMI alla preparazione dei magistrati con metodi che, pur prescindendo da una meccanica specializzazione di persone o di funzioni, è rivolta ad assicurare che i magistrati destinati ad amministrare giustizia penale abbiano una profonda conoscenza delle scienze che alla individualizzazione apprestano i più opportuni mezzi.

Siamo, adunque, in condizioni di fare gli onori di casa alla nuova grande Società che vogliamo creare.

Costituendo in Roma la Società internazionale di criminologia, mettiamo termine a progetti e trattative che già sono in corso da qualche anno.

Fu nel giugno del 1933, in Amburgo, in occasione del Congresso di biologia criminale, che sorse l'idea (DI TULLIO) di una organizzazione internazionale fra tutte le istituzioni e le società criminologiche di ogni paese, che avesse lo scopo di favorire la collaborazione nel campo criminologico internazionale, e una più facile risoluzione dei vari problemi scientifici e pratici per la lotta moderna contro la criminalità.

Nel novembre del 1933 sorgeva in Italia la Società italiana di antropologia e psicologia criminale, con lo scopo precipuo di permettere una stretta collaborazione fra scienza e diritto di sicuro interesse per l'applicazione delle leggi penali.

Nel Congresso internazionale di medicina legale del maggio 1934 in Lilla veniva ripetuta, da parte del prof. DI TULLIO in rappresentanza della Società italiana di antropologia e psicologia criminale, tale proposta relativa all'organizzazione internazionale fra le società di scienze criminali.

Fu così che, a seguito precisamente di tale proposta, si ebbe in Parigi nel dicembre 1934 una prima riunione, indetta dalla Società di profilassi criminale di Parigi, alla quale, sotto la presidenza onoraria del Ministro Guardasigilli di Francia, ed effettiva del dott. TOULOUSE, parteciparono le seguenti società:

- Società italiana di antropologia e psicologia criminale;
- Società di profilassi criminale (Francia);
- Società di profilassi criminale (Belgio);
- Società di biologia criminale (Austria);
- Società di criminologia (Argentina);
- Istituto per lo studio scientifico della criminalità (Londra);
- Istituto di identificazione e di antropologia criminale (Brasile).

In tale riunione furono gettate le basi di una Federazione internazionale fra le Società di scienze criminali, e si stabilì di tenere il suo primo congresso a Roma.

Nell'aprile del 1935, sotto la presidenza del dott. VERVAECK, presidente della Società di profilassi criminale belga, si tenne una riunione preparatoria di tale congresso.

Hanno aderito in seguito a tale Federazione internazionale, oltre a numerosissimi criminologi di ogni paese, le seguenti istituzioni:

- Società di criminologia (sezione biologica) di Madrid;
- Società di biologia criminale della Columbia;
- Società per la protezione dell'infanzia della Bulgaria;
- Comitato per le ricerche biologico-criminali del Ministero della giustizia di Polonia;

Il dipartimento medico-legale del Ministero della giustizia d'Egitto.

Hanno già preannunziato la loro adesione istituzioni e società criminologiche del Portogallo, dell'Ungheria, della Rumenia, della Grecia, del Perù.

Tali adesioni sono state date sino a questo momento con carattere privato.

Si rende necessario ripetere ufficialmente l'invito alle singole società ed a tutti gli altri paesi per un'adesione ufficiale.

Signori,

Il Congresso che noi vogliamo organizzare per l'anno prossimo dovrebbe provvedere ad iniziare l'attività della nuova Società. Vi proponiamo perciò di approvare la costituzione della Società internazionale di criminologia con sede in Roma, ed in conformità del nome della nuova Società di chiamare il futuro Congresso « Congresso internazionale di criminologia ».

L'assemblea approva all'unanimità tale proposta e chiama alla presidenza della nuova Società S. E. Mariano D'AMELIO e alla vice presidenza S. E. Giovanni NOVELLI.

S. E. NOVELLI prega quindi il prof. DI TULLIO, Segretario generale della Società italiana di antropologia e psicologia criminale per la lotta contro la delinquenza, a render note tutte le adesioni pervenute sinora da parte di studiosi e di enti e di comunicare i temi che sono stati proposti nelle riunioni surricordate di Parigi e di Bruxelles. Rileva che è opportuno tener presenti questi temi nella formulazione delle questioni da svolgere al prossimo Congresso internazionale.

Il prof. DI TULLIO comunica le seguenti adesioni:

VECCHINI on. avv. Aldo, Segretario Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori, Roma; MAZZETTI Ten. Gen. Loreto, Direttore generale della sanità militare, Roma; dr. MAROTTA, Colonnello RR. CC., Via XXIV maggio, Roma; GRISPIGNI prof. Filippo, R. Università di Milano; GIARRUSSO prof. G., Direttore Ospedale militare di Milano; FRASSETTO prof. F., Direttore Istituto di antropologia Università di Milano; DONAGGIO prof. A., R. Università di Bologna; DE ARENAZA dr. Carlo, Buenos Ayres (Argentina); BRUNO dr. Francisco, Direttore generale delle carceri di Columbia; DRESSLER dr. Oscar, Segretario generale della Commissione internazionale di polizia criminale, Vienna (Austria); KADECKA prof. Ferdinand, Vienna (Austria); LLOMBARD prof. Luis, Montevideo (Uruguay); Ministero della giustizia e della polizia, Oslo (Norvegia); HEALY dr. H. dell'Università di Boston (S.U.A.); GUERDYICOV avv. prof. Dinitre, Presidente della Società per la protezione dell'infanzia, Sofia (Bulgaria); BALAS dr. Elemer, Consigliere della corte di cassazione, Ministero della giustizia, Budapest (Ungheria); CHIRIAC dr. George, Bucarest (Romania); KRYCHOWSKI dr. Taddeo, Direttore generale delle carceri, Varsavia (Polonia); LOCARD dr. Edmund, Direttore del laboratorio di polizia tecnica, Lione (Francia); HUGUENEY prof. Pierre, Università di Digione (Francia); DE CHOMBRUGGHE DE LOORINGHE, Gand (Belgio); SELLIN prof. Thorsten - Università di Pensilvania (Filadelfia) (S.U.A.); CLAPARÈDE prof. E., Università di Ginevra (Svizzera)

DONNEDIEU DE VABRES prof. H., Università di Parigi (Francia); VERVAECK prof. Louis, Direttore generale del servizio di antropologia penitenziaria, Forest (Belgio); DELAQUIS prof. Ernest, Via Gaspard Vallette 9 Ginevra (Svizzera); LANY dr. prof. Emil Direttore generale delle carceri, Praga (Cecoslovacchia); GIVANOVITCH prof. Thomas, Università di Belgrado (Jugoslavia); PERSITCH prof. G. Università di Belgrado (Jugoslavia); MAKAREWICZ prof. I., Università di Leopoli (Polonia); HEUYER prof. G., Direttore Cattedra, neuro-psichiatrica infantile Università di Parigi (Francia); FRIBOURG-BLANC prof. A., Rue Fays Saint Mandé 15, Val de Grâce (Seine-Francia); prof. BERKA, Direttore istituto di medicina legale, Brno (Cecoslovacchia); METZGER prof. Edmund, Professore di diritto penale, Università di Monaco (Germania); LENZ prof. A., Presidente Società di biologia criminale Goethestr. 7, Graz (Austria); RIBEIRO dr. Leonido, Rio de Janeiro (Brasile); KORTWEG dr. J. S., Ministero della giustizia, L'Aja (Olanda).

Il prof. DI TULLIO legge poi i seguenti temi che propone di sottoporre allo studio del primo congresso internazionale di criminologia:

- I. Etiologia e diagnostica della criminalità minorile.
- II. Lo studio della personalità del delinquente.
- III. L'organizzazione internazionale della profilassi criminale.

Rocco: Per ciò che riguarda il primo tema (Etiologia e diagnostica della criminalità minorile) lo studio della criminalità minorile dal punto di vista biologico, psicologico, politico, sociale, si potrebbe formulare in modo più preciso.

Io non ho mai avuto simpatia per questi termini medici, come etiologia e diagnostica, applicati a un fenomeno sociale quale è quello della delinquenza minorile, perchè delinquenza è fenomeno sociale e criminalità minorile non è che un aspetto di tale fenomeno. Non mi riesce perciò simpatica la formulazione di questo tema e propongo una modificazione di forma, cioè che si dica in luogo di « etiologia e diagnostica » « cause e forme » della criminalità minorile.

Per ciò che riguarda il secondo tema, chi lo considera così com'è formulato (Lo studio della personalità del delinquente), si domanda se questa non sia tutta la materia che si propone di studiare la nostra Società. Il tema sembra che abbia così larghi confini da non poter formare oggetto specifico di un problema.

In sostanza intorno al modo in cui noi dobbiamo studiare questi uomini delinquenti esiste un conflitto di indirizzi, di scuole, di metodi, che si ha l'impressione che ognuno guardi allo studio del delinquente in un suo particolare punto di vista, inconciliabile con altri, sotto cui lo studio del delinquente possa essere considerato.

Potremmo, quindi, precisare il tema in questo senso: Oggetto, limiti, scopi e metodi dello studio della personalità del delinquente nei diversi indirizzi scientifici.

Il terzo tema proposto dal DI TULLIO riguarda l'organizzazione internazionale della profilassi criminale. Io non ho simpatia per l'espressione profilassi, perchè essa si applica bene alle malattie e non alle forme di malattie sociali che riguardano la criminalità.

Io direi di parlare di prevenzione criminale o di prevenzione dei reati, di modo che proporrei di variare il terzo tema in questo senso: Organizzazione internazionale per la prevenzione dei reati.

Si tratta infatti di organizzare il modo con cui si può studiare la prevenzione dei reati per raggiungere lo scopo della lotta contro la criminalità.

GEMELLI: Io dico una sola cosa sul secondo tema. Mi pare che sarebbe utile una esposizione dei metodi e dei criteri diagnostici della personalità fatta non soltanto in base alle singole scienze, ma anche in base alle singole concezioni.

E' preferibile lasciare che ognuno tratti il problema secondo il proprio indirizzo (costituzionalistico, caratterologico ecc.).

Sul terzo tema c'è qualche cosa sulla quale non sono d'accordo col prof. Rocco, perchè i termini profilassi e prevenzione sono diversi. Il termine prevenzione è prevalentemente giuridico-sociale, mentre quello di profilassi indica pure la ricerca delle cause della criminalità, ma da un punto di vista più strettamente biologico.

Riterrei poi opportuno che ad ogni tema sia fatto seguire un breve commento illustrativo. Perciò, dato il carattere della nostra associazione, il termine profilassi è più idoneo di quello di prevenzione.

Rocco: Riterrei allora che il secondo tema venisse così modificato: Lo studio della personalità del delinquente nei diversi indirizzi scientifici ».

SCHÄFER (Germania) osserva che nell'uso dei termini medici o giuridici vi sono in ogni caso svantaggi e vantaggi. Essendo egli un giurista preferisce i termini giuridici ma si rende conto che i medici preferiscano termini medici.

Quel che importa è chiarire bene la portata e il contenuto dei temi. A questo scopo approva la proposta di padre GEMELLI di far seguire ai singoli temi un commento illustrativo. Una sola osservazione critica crede di dover fare ed è riguardo al terzo tema che gli sembra troppo vasto e poco chiaro.

Che cosa si vuole intendere per organizzazione internazionale della profilassi criminale? L'organizzazione dell'amministrazione o della legislazione o della polizia?

S. E. NOVELLI sospende la seduta rinviando al mattino successivo, ore 9,30, la prosecuzione delle discussioni sui temi.

Seduta del 17 luglio, ore 9

SLIWOWSKI (Polonia) osserva che sarebbe opportuno modificare il secondo tema suggerito dal prof. DI TULLIO nel modo seguente:

« Scopi e metodi dello studio della personalità del delinquente nella procedura penale e nella esecuzione penale ».

Dopo aver reso omaggio all'Italia per la creazione dell'istituto di giudice di sorveglianza, di cui ha ammirato la proficua attività, propone di aggiungere ai temi da svolgersi nel Congresso internazionale anche il seguente:

« Il ruolo del giudice nella lotta contro la criminalità e la sua preparazione criminologica ».

Infine propone che sia accolto il voto di creare un grande istituto internazionale per lo studio e le indagini della criminalità.

SERGI ritiene opportuno comprendere tra i temi anche uno relativo a « La criminologia e l'etnologia ». E' necessario infatti porre in rilievo le differenze fondamentali che esistono nella concezione del delitto presso i vari popoli in relazione alla loro religione, ai loro costumi ecc. Questo argomento è anche di vivo interesse sociale e giuridico perchè attiene alla lotta contro la delinquenza nelle colonie in genere e nel nostro impero in particolare.

CARROL (Inghilterra) informa che in Inghilterra esiste un istituto che si propone all'incirca gli stessi scopi della nuova Società internazionale di criminologia: è l'istituto per lo studio scientifico della criminalità, da lui diretto, che aderisce con entusiasmo all'iniziativa italiana. Afferma che è opportuno che la nuova Società dia largo campo allo studio della fase esecutiva del diritto penale.

Propone che la stessa Società internazionale pubblichi un giornale che servirà a tenere in istretto contatto tutti i soci e le società aderenti che potranno da esso trarre piena conoscenza dell'attività che si svolge in ogni nazione per lo studio della criminalità e dei mezzi atti a combatterla.

Appoggia la proposta SLIWOWSKI concernente la preparazione professionale più completa del giudice.

Ritiene opportuno che ai singoli temi sia fatto seguire un commento esplicativo.

In particolare osserva che occorrerà tener ben presente la terminologia inglese per evitare che i temi primo e terzo assumano nella traduzione un significato ambiguo.

Per il secondo tema esprime l'opinione che la formulazione debba essere quella proposta dal DI TULLIO.

ANDRIEU (Francia) è lieto di portare l'adesione del Governo francese ai lavori del Comitato.

Informa che in Francia vi è attualmente un vivo fervore di studi per attuare una completa riforma dei regolamenti relativi all'esecuzione penale.

La riforma penitenziaria è già in attuazione; quella minorile è in corso di approvazione da parte degli organi competenti; e la stessa nota e discussa questione dei bagni penali è in via di soluzione perchè di fatto l'amministrazione non invia più condannati in Caienna.

Per quanto concerne i temi, rileva che così come sono stati formulati nella proposta originaria tutti, medici e giuristi, potranno esporre nei loro rapporti ciò che dal loro punto di vista ritengono più interessante.

Informa infine che in Francia è stato costituito da oltre un anno un comitato centrale di profilassi criminale presso il Ministero della giustizia. Questo comitato che è presieduto dal Guardasigilli, aderisce alla nuova Società internazionale di criminologia.

AYALA insiste sull'opportunità che i temi siano mantenuti nella forma originaria. Trattandosi di argomenti a carattere prevalentemente medico, è bene che anche i termini usati siano tratti dalla medicina.

Appoggia la proposta SLIWOWSKI per la creazione di un istituto internazionale, la proposta CARROLL per la pubblicazione di un giornale e la proposta SERGI circa il tema dedicato all'etnologia.

BOVEN (Svizzera): ritiene che sia opportuno trattare anche le particolarità del prossimo Congresso al fine di ottenere un lavoro proficuo e ordinato. Pensa che i temi da discutersi non debbano superare il numero di quattro (ed egli propone di accogliere i tre suggeriti dal DI TULLIO e quello suggerito da SLIWOWSKI); le discussioni non debbano protrarsi oltre un'ora e ciascun argomento sia svolto giorno per giorno. Insomma è dell'opinione che all'eloquenza debba essere posto un ragionevole freno. Anche il numero delle comunicazioni dovrà essere limitato.

Propone infine che siano istituiti in ogni Stato, presso le Università, dei corsi di antropologia criminale, la cui frequenza sia obbligatoria per ottenere la specializzazione in medicina legale.

CERLETTI approva i temi proposti per il congresso; in particolare sottolinea l'importanza del tema proposto dal SERGI, in quanto è convinto della necessità per l'Italia (che è divenuta una grande potenza coloniale) di riguardare il problema della criminalità in rapporto alla etnologia.

LAPLAZA (Argentina) è lieto di poter parlare italiano intendendo egli così fare omaggio al paese ove gli studiosi giuridici e antropologici sono assunti alle maggiori altezze.

Informa che molti anni fa fu fondata in Argentina una società di antropologia giuridica, ora trasformata in società di criminologia. La vecchia denominazione ha importanza perchè mostra il comune interesse di giuristi e di medici allo studio dei problemi attinenti alla criminalità.

Tenendo presente l'opportunità di tale collaborazione, egli pensa che sia bene aggiungere ai temi proposti, che sono tutti di carattere biologico, anche un tema che abbia carattere giuridico.

Per quanto concerne l'etnologia della criminalità, ritiene che sia il caso di studiare se l'etnologia della criminalità minorile sia diversa da quella degli adulti.

TAURO esprime l'opinione che sia opportuno tener presente nella scelta o nella formulazione dei temi l'attività che in ogni Stato, ma specialmente in Italia, viene svolta per la rieducazione dei minori.

Egli suggerisce perciò che, o dettando un tema a sè, o completando uno dei temi già proposti, sia presentata al prossimo Congresso la questione seguente: « La delinquenza minorile; mezzi per impedirla e per ottenere la rieducazione dei minori ».

Osserva che la pedagogia, in questi ultimi tempi, è andata sfumando nella vaporosità della filosofia. Bisogna ormai riportarla su un terreno pratico.

Rende omaggio a S. E. NOVELLI per la magnifica riforma da lui dettata in tema di giustizia minorile, al prof. DI TULLIO per l'organizzazione dei consultori di medicina pedagogica emendativa.

NEUREITER (Germania) informa che egli parla non solo a nome degli studiosi di Germania, ma di tutti quelli appartenenti alle diverse nazioni che sono associati alla *Kriminalbiologische Gesellschaft*.

Appoggia i temi proposti con le modifiche suggerite dai prof. Rocco e GEMELLI.

Domanda se le Società che aderiscono alla Società internazionale di criminologia perdono o meno la loro indipendenza.

PISANI propone che il primo tema sia così modificato: « La delinquenza minorile dal punto di vista del medico legale e pedagogico »; si potrà così affrontare il complesso problema dal punto di vista medico, giuridico e pedagogico, trattando non solo la etiopatogenesi, la diagnostica, ma anche la terapia, la profilassi e la legislazione.

PORC'HER (Francia) domanda se la nuova Società internazionale accoglierà oltre la Società anche dei membri individuali.

Porta l'adesione della Società di profilassi criminale di Parigi.

CIANCARINI esprime l'opinione che uno dei temi da svolgere nel prossimo Congresso si proponga lo studio della prevenzione e repressione della criminalità nelle forze armate.

Pone in rilievo a questo proposito le innovazioni che si vanno realizzando in Italia nell'organizzazione dei penitenziari militari e nel trattamento dei detenuti provenienti dalle forze armate.

NOVELLI riassume le discussioni e dà notizia di alcune direttive che rendono palese la possibilità di accordo. Accenna alle questioni di ordine costituzionale e chiarisce subito quale sia la posizione delle Società di antropologia e psicologia criminale o biologia e simili, già esistenti, significando che ogni Società, ogni Associazione deve conservare la sua esistenza e la sua autonomia, perchè attorno ad esse sarà più facile raccogliere le energie dei singoli movimenti ed avere un migliore contributo di collaborazione.

Si accetteranno però adesioni alla nuova Società ed al Congresso anche di singoli studiosi dei diversi paesi perchè senza dubbio l'alleanza tra diritto e scienze tecniche per la lotta contro la delinquenza susciterà un vasto interessamento nel mondo intero.

Propone di procedere cauti nella formulazione dei temi. E' necessario fare una distinzione tra essi. Vi sono temi destinati a provocare rapporti costituenti materiale per un voto, e temi destinati esclusivamente a provocare rapporti informativi sullo stato della scienza o della legislazione dei vari paesi.

In questo secondo caso il relatore generale farà a sua volta un rapporto informativo al Congresso. I rapporti informativi riguarderanno questioni che in un determinato momento non sono mature per una decisione del Congresso. Ma non è escluso che in seguito la questione stessa sia riproposta in altro Congresso per provocare una soluzione.

Questo chiarimento giova subito a giustificare la saggezza dell'osservazione del direttore generale SCHÄFER sul terzo tema, il quale avrà carattere informativo e potrà essere formulato così: « Informazioni sulla organizzazione della proflassi criminale nei vari Stati ». Lo stesso è a dirsi per il tema proposto dal prof. SERGI.

Passa quindi all'esame della formulazione precisa dei temi genericamente ritenuti opportuni. Questa precisazione verrà compiuta dall'ufficio di presidenza, tenute presenti le dichiarazioni già fatte al riguardo. In ogni caso la formulazione dei temi sarà seguita da opportuni chiarimenti, come molti hanno proposto.

Aderisce alle osservazioni del rappresentante dell'Argentina; e sulla proposta riguardante il primo tema ritiene giustissimo che nella formulazione di esso vi sia relazione fra indagini biologiche e ordinamenti giuridici.

Riguardo alle osservazioni fatte sul secondo tema circa lo sviluppo

e la preparazione del giudice nella giustizia penale, fa osservare che il problema da vari anni è oggetto di studi ed è entrato oggi nella fase dell'attuazione. Sarà possibile davvero dire una parola definitiva su questo argomento dopo il prossimo congresso di diritto penale.

Le proposte del rappresentante polacco sulla creazione di un istituto di ricerche criminologiche e quella di CARROLL sulla fondazione di un giornale sono degne di considerazione, ma per ora non è possibile accoglierle, perchè ci troviamo nella fase preparatoria della Società. Nelle sedute successive ci si potrà occupare della proposta, che certamente sarà accolta ad unanimità.

Assicura che il Comitato permanente del congresso sarà composto dai rappresentanti italiani e stranieri che sono intervenuti a queste sedute, i quali lavoreranno di comune accordo, facendo pervenire al comitato tutte le osservazioni, tutti i suggerimenti che riterranno opportuni, in modo che il lavoro svolto possa avere un valore decisivo per la organizzazione del congresso, che si terrà nell'autunno del prossimo anno.

Con questa fiducia rinnova a tutti i più vivi ringraziamenti per il loro spontaneo e volontario intervento, significando che il lavoro compiuto in queste due sedute è stato preziosissimo per la sua intensità dando tutti prova di volontà, scienza e fede, e quando vi è volontà, scienza e fede il successo non può mancare.

Formula infine gli auguri per il congresso dell'anno prossimo e propone di spedire a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: « Comitato internazionale per organizzazione primo congresso internazionale criminologia in Roma rivolge devoto saluto E. V. che per il progresso morale et giuridico della società diede nuovi et illuminati indirizzi alle leggi penali »,.

Le dichiarazioni e le proposte del presidente sono approvate all'unanimità.

R. TRASIMENI

R. VOZZI

Segretari

